



Parrocchia San Michele Arcangelo in Precotto - Viale Monza, 224 - Milano

✉ : sanmicheleinprecotto@chiesadimilano.it - Centralino tel.02.27007012

IL RICHIAMO

Anno XVI - n.19 Pentecoste

8 giugno 2014

« Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra »



LA PENTECOSTE È SEMPRE ATTUALE

La Pentecoste evoca nella memoria popolare l'evento accaduto a Gerusalemme 50 giorni dopo la resurrezione di Gesù: un vento impetuoso che investì il Cenacolo e lingue di fuoco che si posarono sugli apostoli trasformando il loro smarrimento e la loro insicurezza in chiarezza di giudizio e in franchezza di testimonianza.

Il termine Pentecoste ha però un significato più ampio che rimanda a tutte le epifanie (manifestazioni) attraverso cui il Mistero si è reso visibile facendosi incontrare e riconoscere dagli uomini nel corso di quella storia di amicizia etnica con Abramo e i suoi discendenti che si chiama Alleanza. Con Gesù si è estesa a tutti: "Andate in tutto il mondo e fate miei discepoli...Ecco io sarò con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20).

La storia del genere umano è tutta costellata di irruzioni dello Spirito di Dio che hanno investito luoghi (come il monte Sinai) o persone (come i veggenti e i dotati di carismi) o frammenti di realtà (come i sette Sacramenti) che trasformano l'intimo dei cuori.

Anche sulla scia di luce e di vita nata dal Concilio vaticano II (1965) hanno fatto la comparsa uomini e donne che, resi partecipi dei doni dello Spirito, hanno catalizzato attorno alla loro testimonianza di vita e di insegnamento milioni di persone che, a loro volta, hanno incontrato Gesù risorto come senso e risposta alle loro esigenze di vita. Tali persone sono oggi riconosciute e chiamate dalla Chiesa, fondatori e fondatrici di Movimenti Ecclesiali che, attraverso le varie accentuazioni del Fatto Cristiano,

lo rendono più appetibile e più rispondente alle attese dei cuori.

Nel presente continua a riaccadere quanto i discepoli di Emmaus hanno sperimentato alla prima ora: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?».



Lo Spirito in azione rimette in movimento l'io, facendo vivere all'altezza del proprio cuore: «E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone".

Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (Lc 24,32-35).

In queste settimane, durante le udienze del mercoledì, Papa Francesco sta illustrando i doni che lo Spirito Santo distribuisce secondo la varietà di forme coniate dal profeta Isaia: "Spirito di sapienza e di intelletto, Spirito di consiglio e di fortezza, Spirito di scienza, di pie-

tà e di timore di Dio.

Parlando della *pietà* ha ribadito che "questo dono non si identifica con l'aver compassione di qualcuno, avere pietà del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui: un legame che dà senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti più difficili e travagliati. È un legame che viene da dentro: è la nostra amicizia con Dio, donataci da Gesù, che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo, di gioia. Per questo, il dono della pietà suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode... Nello stesso tempo ci aiuta a riverire questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli".

Personalmente ritengo che, proprio perché investito dalla forza dello Spirito Santo, Papa Francesco, durante la sua recente visita in Terra Santa, ha avuto la libertà di invitare a casa sua in Vaticano l'arabo mussulmano Mahmoud Abbas e l'ebreo israeliano Shimon Peres, "ad elevare insieme con lui un'intensa preghiera invocando da Dio il dono della pace".

Ha poi motivato il gesto: «Tutti desideriamo la pace. Molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla. Specialmente noi che siamo posti al servizio dei nostri popoli, abbiamo il dovere di farci strumenti e costruttori di pace, prima di tutto nella preghiera».

Non lasciamolo solo!!!

don Giancarlo